

IL LIBRO

# La filosofia rock dei più grandi di sempre



I Led Zeppelin, analizzati dal friulano Tiberio Snaidero

Il 12 gennaio 1969 usciva il primo, omonimo album dei **Led Zeppelin**, la prima e più grande rock band di tutti i tempi. Un fenomeno unico, durato poco più di un decennio, che ha rivoluzionato il modo di intendere la musica e il concetto di rockstar. Oggetto di minuziose e spesso peculiari analisi da sempre (compresi i fantomatici 'messaggi satanici' al contrario), la band di Plant, Page, Jones e Bonham è al centro di una pubblicazione di **Mimesis Edizioni**, editore con sede tra Milano e Udine, che dedica un'intera collana ai rapporti tra musica e filosofia. *La Filosofia dei Led Zeppelin, Edonismo vitalista e volontà di potenza* è il titolo del volume dell'udinese **Tiberio Snaidero**, ricercatore e autore dall'approccio interculturale. Partendo da una bibliografia sterminata, Snaidero offre nuove letture della band, analizzando i testi, la struttura musicale, le copertine, le recensioni, le accuse di plagio, le dichiarazioni di critici e fan e pure delle *groupies*, trascurando il 'già noto' (dagli episodi a luci rosse ai flirt per l'occultista Crowley) per concentrarsi su un'interpretazione che fonde superomismo nietzschiano e 'dissolutezza sibaritica', processi alchemici e spirito dionisiaco. Gruppo in eterna opposizione tra chiavi interpretative (luce/ombra, maschile/femminile, realtà/funzione, primitivo/moderno, afroamericano/europeo...), gli Zep vengono intesi come unità indivisa, prima che unione di quattro personalità distinte (*la divinità, il demiurgo, il 'tranquillo', la bestia*...). Uno splendido paradosso di successo letto con un'indagine olistica inevitabilmente aperta a nuove interpretazioni.

